



Giovan Battista Moroni *Ritratto di Faustino Avogadro* *(Il cavaliere dal piede ferito)*

ca. 1555-1560
olio su tela 202,3 x 106,5 cm,
The National Gallery, Londra
Acc. Num. NG 1022

1. TRA MILANO E BRESCIA

A sola eccezione della recente lettura della Bridgeman (2019, pp. 188-190), a causa dell'evidente apparato militare sovente definito come "abbigliamento militare", il *Cavaliere dal piede ferito* non ha riscontrato alcun interesse negli storici del costume lasciando l'analisi agli ologhi. Tuttavia, risulta estremamente interessante il corsaletto con colletto montante, decorato da lunghe e profonde stratagliature laterali e arricchito da allacciature a cordelle fermate da usolieri. Al di sotto di questo elemento prettamente militare, possiamo riconoscere un giuppone, verosimilmente anch'esso con colletto montante e senza falda.

1

La costruzione sartoriale della manica, estremamente stretta all'avambraccio, lascia intendere una leggera bombatura verso la spalla. Dal colletto montante spunta la candida camicia con colletto all'italiana. Le braghe risultano fondamentali nel definire l'ambito cronologico dell'insieme vestimentario.

La tipologia è la stessa che ritroviamo in due altre opere del Moroni come il *Ritratto di Prospero Alessandri* (c. 1560, Palais Lichtenstein, Inv. No. GE2149) (fig. 02) e il *Ritratto di Don Gabriel de la Cueva* (1560, Gemäldegalerie, Berlino, Inv. 79.01) (fig. 03).

Fig. 02 - Giovan Battista Moroni,
Ritratto di Prospero Alessandri,
c. 1560, olio su tela, 105 x 84 cm,
Palais Lichtenstein, Vienna, Inv. No. GE2149





*Fig. 03 - Giovan Battista Moroni,
Ritratto di Don Gabriel de la Cueva,
1560, olio su tela, 112 x 84 cm,
Gemäldegalerie, Berlino, Inv. 79.01*

Questi esempi, oltre ad evidenziare la complessa costruzione delle braghe a cosciale con piccola braghetta, caratterizzate da un grande numero di turacche terminanti sotto la metà della coscia, foderate internamente da una struttura anch'essa morbida e mobile (*fig. 04*), determinano con esattezza il periodo di riferimento, ascrivibile tra il quinto ed il sesto decennio del Cinquecento. Ultimo elemento è dato dalle calze che coprono l'intera gamba, chiamate ancora cosciali e derivanti dai "muslos" spagnoli.



*Fig. 04 - Braghe di Augusto di Sassonia, c.
1555, seta e lino, Staatliche
Kunstsammlungen, Dresda, Inv. i.0057*



Alessio Francesco PALMIERI-MARINONI

2

2. L'IMPORTANZA DEI MATERIALI

L'attenzione è focalizzata sul corsaletto verosimilmente confezionato in un materiale resistente e adatto per il suo scopo militare, come potrebbe essere la pelle (forse daino dato il colore), bordato, sul colletto, lungo le cuciture delle spalle, orlo e abbottonatura, con una passamaneria nera. Gioca sempre sui toni del nero anche la manica lunga che esce dagli "spallacci" in maglia di metallo, in taffetas pesante, mentre le braghe sembrano essere in un tessuto consistente e opaco, da identificare in panno o fustagno. La camicia è in tela di lino bianca, rifinita, lungo il colletto, da una teoria di pippiolini, che ritornano anche sull'orlo della manica, e da due nappe. Le BRAGHE sono realizzate in un tessuto opaco (panno?), bordato in luminoso taffetas. Calze ai ferri in seta nera fasciano le gambe.

Gian Luca BOVENZI



3. IL MERLETTO AD AGO.

I bordi del colletto e dei polsini della camicia che spuntano dal giubbone del cavaliere sono decorati da quello che sembra essere un timido e delicato esempio di merletto ad ago. Sembra proprio che una sequenza di piccoli archetti sottolinei una sottile linea di pieni e vuoti (forse un orlo a giorno?) al limitare del tessuto della camicia.



Due nappine si aggiungono agli angoli del colletto ricadente (fig. 05).

*Fig. 05- Sofonisba Anguissola,
Tre bambini con cane,
c. 1570-1590, olio su tela,
collezione Lord Methuen, Corsham Court, Wiltshire*

Paola D'ALENA

4. L'ARMATURA E IL TUTORE.

Il soggetto, forse uno dei figli di Gerolamo Avogadro, si mostra spogliato dalla sua armatura, forse a causa del tutore che porta alla gamba sinistra, sintomo di una ferita o di una malformità. Ciò che si vede dell'armatura, dimostra essere un tipico corsaletto da cavallo di sicura produzione lombarda, probabilmente bresciana, con i bordi cordonati e le lame sagomate a graffa. Si vedono chiaramente a terra una monopolo, la gorgiera, i cannoni di braccio attaccati agli spallacci e le due parti del busto, petto e schiena, agganciati assieme tramite i coietti all'altezza delle spalle. Sul tavolo, davanti al cavaliere, l'elmetto da cavallo, utile sia in guerra sia in torneo, arricchito da un vistoso pennaggio e un cimiero. Al fianco cinge una bella spada da lato, oggetto non strettamente militare, ma come sott'intende il nome, da portare al fianco, anche come prezioso accessorio dell'abbigliamento civile.

Marco MERLO

È raro trovare la rappresentazione di una figura che contemporaneamente espone un problema fisico, evidenziato dal tutore al piede sinistro, e l'armatura smontata, a terra, mentre generalmente è indossata ed è associata ad aspetti salubri e virili del soggetto. Il tutore che la figura porta è di un tipo ancora oggi in uso per un problema che generalmente si chiama piede cadente, che può essere causato da lesioni traumatiche al nervo peroneo, o da problemi neurologici. Queste patologie possono essere collegate a molteplici fattori, fra i quali occorre ricordare che proprio nella scherma si registrano rischi



maggiori agli arti inferiori, ed in particolare alle caviglie. Ciononostante, il cavaliere non avrebbe potuto praticare o esercitarsi in tali condizioni, perché non avrebbe avuto la mobilità e l'equilibrio necessari. La rappresentazione con gli accessori più identificativi del cavaliere, quali armatura, cimiero e spada portano a supporre un passato di valore, di cui mantiene le qualità morali, anche se non quelle fisiche.

Lucia MIAZZO

5. GLI ACCESSORI.

Nel Cavaliere in rosa possiamo riconoscere due principali accessori principali. Il primo, è la berretta rotonda che il gentiluomo tiene nella mano destra, decorata con piume colorate e impreziosita da una catena gioiello. Il secondo elemento è dato dalle calzature. È possibile riconoscere un modello associabile ai "pantufos" spagnole, realizzate in tessuto con eleganti stratagliature e accoltellature lungo tutta la tomaia.

Maggiori informazioni:

www.fondazione-lisio.org/it/cultura/eventi-cultura-tessile/moroni-e-la-moda